

Monastero Invisibile per le Vocazioni...

*Monastero Invisibile
per le Vocazioni...*

**In cammino verso
Cristo ...**



**ADORAZIONE EUCARISTICA
MISERICORDIOSI COME IL PADRE
MESE DI MARZO
ANNO 2016**

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE: MISERICORDIOSI COME IL PADRE



Introduzione:

Cel.: Carissimi anche questa volta il Signore, ci richiama ad ascoltare la Sua Voce. Ci invita a prendere atto della nostra situazione di figli amati, in modo unico da Dio, il quale sempre aspetta il nostro ritorno dopo una lontananza da Lui, causata dal peccato.

Preghiamo insieme il Salmo 145

Let. 1: O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
³Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.

Let. 2: ⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.

⁵Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.

⁶Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.

Let. 1: ⁷Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.

⁸Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

MONASTERO INVISIBILE PER LE VOCAZIONI DIOCESI DI PALESTRINA PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:

- In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
- In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedite o tradite.
- Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
- Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
- Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
- Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
- Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
- Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
- Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
- Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.



Let. 4: Perché sappiamo sentire come definitiva la Tua vittoria sul peccato. Preghiamo.

Si possono aggiungere liberamente altre intenzioni!

Cel: *O Padre, l'ostacolo al comprendere la grandezza del Tuo amore per l'uomo è non credere che la morte abbia l'ultima parola. Aiutaci a vivere questa verità che supera il nostro intelletto. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.*

Let. 2: ¹⁰ Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹ Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza,

¹² per manifestare agli uomini i tuoi prodigi

e la splendida gloria del tuo regno.

Let. 1: ¹³ Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

¹⁴ Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Let. 2: ¹⁵ Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

¹⁶ Tu apri la tua mano

e sazi la fame di ogni vivente.

Let. 1: ¹⁷ Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere.

¹⁸ Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero.

Silenzio di adorazione

Insieme:

Ti ringraziamo, o Signore Gesù, per donarci il dono della tua misericordia. Fa che possiamo essere ogni giorno di più, radicati nel tuo amore, scoprendo sempre di più il riflesso del Padre, che sempre ci aspetta e ci accoglie sul suo cuore

Canto.



Insieme:

Vieni, o Spirito Santo, entra in ciascuno di noi. Fa nascere dentro al nostro cuore il desiderio di amare Dio, sentirlo come Padre, sentire il suo immenso amore. Vieni, o Spirito Santo, muovi la nostra anima, bloccata dalle catene del peccato, verso l'unica via di salvezza che in Gesù Cristo, possiamo ritrovare. Donaci la grazia della libertà dei figli amati da Dio, donaci la libertà di accogliere col cuore aperto il perdono che Ci aspetta tra le braccia del più tenero dei padri, sempre disposto a perdonarci e a rivestirci delle

“vesti di salvezza”.

Canto:



Let. 1: Vangelo di Luca

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello

padre abbia patito in sé le conseguenze negative del peccato del figlio.

Let. 7: Quinto: La totale reintegrazione. Il padre accoglie nuovamente il figlio nella conduzione della casa paterna, espressa da questi particolari: **l'abbraccio e il bacio**, segno di una riconciliazione totale; **le vesti gentilizie**: restituito totalmente nella dignità precedente; **l'anello**, segno del comando; **i sandali**: accolto come figlio, non come schiavo; gli schiavi non potevano indossare sandali; **il banchetto**, segno della comunione ricostruita. Da quel momento il figlio comprende la bellezza della casa paterna, in cui accetta d'ora in poi di vivere non come schiavo, ma come figlio che capisce le ragioni di ciò che il padre impone non per dominare, ma per aiutare a crescere.

E noi ci sentiamo amati e cercati da Dio? Ci sentiamo pronti a passare da sentirci schiavi a figli di questo Padre?

Intercessioni:

Il ritorno a Dio da peccatori è e dev'essere sempre un momento di felicità. Il Padre non ci giudica e non ci chiede di ammettere le nostre colpe per farcele pesare. Egli ci ama prima, durante e dopo le nostre infedeltà.

Preghiamo insieme e diciamo:

Padre, donaci la gioia del Tuo perdono.

Let. 1: Perché la nostra obbedienza a Te non sia mai vissuta come una repressione della nostra volontà. Preghiamo.

Let. 2: Perché in mezzo alla confusione della nostra vita possiamo sempre prendere coscienza di essere Tuo figlio. Preghiamo.

Let. 3: Perché la coscienza di essere amati da Te ci aiuti ad amare incondizionatamente gli altri. Preghiamo.

manendo nella casa del padre, si comportava da schiavo e non da figlio, incapace di assumere la stessa bontà e la stessa misericordia del padre.

Lett.3: Quale l'intento di Gesù? Far risaltare la meschinità del figlio maggiore e di tutti coloro che, vantando i loro diritti per il dovere fatto bene (cf la parabola del fariseo e del pubblicano: Lc 18,9-14); o dei due figli: Mt 21,28-32) si chiudono ad ogni sentimento di comunione con chi soffre e con chi sbaglia e diventano critici spietati sia di chi pecca, sia di chi cerca di aiutare coloro che sono nel disagio fisico e morale. In secondo luogo Gesù dirige in modo prioritario la nostra attenzione sulla straordinaria e gratuita misericordia del padre, posta in risalto da molti particolari:

lett.4: Primo: «Dammi la parte di beni che mi spetta»: una richiesta esigente e categorica, assolutamente fuori luogo, poiché il figlio, per la legge ebraica, non aveva alcun diritto e la spartizione dei beni avveniva solo alla morte del genitore. A rigor di legge, il padre avrebbe potuto imprigionare il figlio. Per cui, il senso della richiesta del figlio è questa: «Dammi la parte di beni che mi spetta, perché tu sei per me già morto». Il padre accantona questi suoi diritti e accontenta il figlio.

Lett.5: Secondo: L'attesa di ogni giorno. Il fatto che «quando era ancor lontano, il padre lo vi-de», rivela che ogni giorno il padre scrutava l'orizzonte nella speranza di veder tornare il figlio. Per questo è lecita una domanda: perché il figlio è tornato? Proviamo a rispondere a questo interrogativo per comprendere la ragione vera del ritorno.

Lett.6: Terzo: Il correre del padre incontro al figlio. Un gesto inconcepibile nel quadro della famiglia patriarcale ebraica, in cui il padre è la figura sovrana, che aveva diritto di vita e di morte sui figli e sugli schiavi. Era già segno di grande misericordia attenderlo sulla porta di casa. Il padre accantona la sua dignità e corre incontro al figlio, dando quasi l'impressione di essere lui il colpevole. **Quarto:** La commozione del padre, indica una compassione così viscerale e profonda da far pensare che il

al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. ²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Momento di riflessione personale

Breve meditazione:

Lett. 1: È una delle parabole più commoventi del vangelo di Luca, una delle più belle di quelle uscite dalle labbra di Gesù. Il titolo, che normalmente le si dà (parabola del figliuol prodigo), fa cadere la nostra attenzione sul figlio scapestrato che fugge di casa; invece Gesù vuol portare la nostra attenzione primariamente sulla figura del padre, in secondo luogo sulla meschinità del figlio maggiore e infine sul cattivo comportamento del figlio minore, nel quale tutti dobbiamo identificarci per favorire il nostro continuo "ritorno al Padre". A motivo di questa progressione, il titolo giusto sarebbe: la parabola del padre prodigo.

Lett.2: Anzitutto, a chi è raccontata? Già nella risposta a questa domanda si ha la prima sorpresa. Leggendo i primi due versetti del capitolo, si afferma che la parabola non è raccontata "ai peccatori e ai pubblicani" - quindi a coloro che sarebbero da identificarsi nel figlio che scappa di casa - ma «a coloro che lo criticavano e mormoravano» (v 2), perché Gesù preferiva i peccatori e i pubblicani. No! È raccontata agli scribi e ai farisei, quindi a coloro che si identificavano nel figlio maggiore; il quale, pur ri-